

L'Unità

Venerdì 3 giugno – Toscana

LA POLITICA È UN BENE COMUNE

IL VOTO

**Simone
Siliani**

FONDAZIONE ETICA

Ciò che lega il risultato

elettorale delle amministrative ai prossimi referendum non è l'occasione di dare la spallata al governo Berlusconi: per quanto auspicabile, sarebbe un evento collaterale e, forse, fortuito. Se ci concentriamo solo su questo, rischiamo di perdere di vista ciò che di profondità sta avvenendo nella società italiana e ci condanneremo ad una lettura di breve respiro. Infatti, puntuale come sempre, è arrivata l'interpretazione tatticistica, direi ragionieristica del risultato elettorale: se mettiamo insieme il centrosinistra con l'Udc e il Terzo Polo, possiamo tornare al governo. D'Alma a La7, poi la solita rissa verbale a Ballarò fra Letta, Di Pietro, Formigoni & Co. e altri commenti del genere la sera del dopo-elezioni hanno dato la dimensione di una politica che rischia di diventare incomprensibile, ripiegata su se stessa a discutere di sé come se niente intanto avvenisse. A me pare che si dovrebbe tentare una analisi un po' più profonda eppure realistica: forse si sta creando una saldatura in Italia fra una rinnovata attenzione alle cose importanti della vita, oggi messe a dura prova dalla crisi globale, e le scelte politiche dei cittadini.

P SEGUE A PAGINA XII

Così mi spiego la continuità fra il milione e mezzo di firme sui referendum (raccolte ben prima di Fukushima), il movimento che cresce nel paese sui beni comuni e il voto amministrativo. Si comincia a capire che non ci si salva più da soli, ma solo se ci si prende cura di ciò che è comune. Sta crescendo il disgusto per una idea privatistica della cosa pubblica ed è per questo che le parole di Napolitano riscuotono fiducia. Dovremmo rileggere con attenzione quanto il presidente ha detto a Firenze: occorre umiltà, senso del limite e spirito di servizio, pacatezza nei toni (la tranquilla forza di Pisapia), senso di responsabilità, un'etica pubblica che metta al centro il bene comune e non le ambizioni personali. C'è una domanda di competenza e riflessione, perché gli slogan semplicistici dimostrano i propri limiti. La crisi ci dice questo: per anni di fronte ai problemi complessi (gestione delle risorse idriche dell'energia, gli squilibri sociali globali, ecc.) la risposta che veniva data era una sola, «più privato, più concentrazione di poteri, più egoismo». Ma questa risposta ci ha portato sull'orlo del baratro. Referendum ed elezioni, forse, ci dicono che gli italiani chiedono di più alla politica e che sono pronti, se la politica continuerà a disinteressarsi di loro, a farlo direttamente. La politica si salverà e svolgerà il proprio insostituibile ruolo se ragionerà e lavorerà su questo, mettendo da parte pallottolieri e urlatori. SIMONE SILIANI